

ta dal cervello di un uomo: nè dell'onorevole Crispi, nè dell'onorevole Depretis; era una istituzione essenzialmente italiana, e, se noi indaghiamo i regolamenti delle corporazioni d'arti e mestieri dei nostri comuni, delle quali se una parte appartiene al medio evo, altrettanta almeno appartiene alla gloria eternamente viva dell'Italia nostra, noi vi troviamo i germi preziosi di questi amichevoli arbitrati del lavoro e del capitale.

E dalla nostra Como, dalla nostra Fabriano, dai nostri comuni del medio evo, col decadere della fortuna d'Italia, col tornare del servaggio, queste istituzioni emigrarono all'estero; ed è nei centri della seta di Lione che voi trovate il riflesso di quegli istituti di Como, conciliatori del capitale e del lavoro, che, nel 1500 Francesco I portò in Francia e che ebbero colà tante applicazioni fino al decreto, che istituiva i *prud'hommes*, dei quali tutti gli scrittori e le scuole sociali più diverse hanno sempre con ammirazione narrato i provvidi effetti in Francia.

Como restituita a libertà, si ricorda di queste sue antiche tradizioni, ricorda la sua grandezza passata; ed ora risorgendo i litigi, che saranno eterni, che nessun pensatore potrà rimuovere, nè alcuna scuola eliminare, fra il lavoro ed il capitale, Como ha costituito, la prima in Italia, la sua giuria elettiva di operai e fabbricanti con riti, che rammemorano i più antichi nostri istituti e che ora attendono dalla legge presentata dall'onorevole presidente del Consiglio, aiuti e perfezionamenti giuridici.

Aiutiamo ad alzare queste tende di pace fra i contendenti; prima che scoppi la battaglia, molte volte una parola amica di un giudice operaio, scesa nel cuore di un altro operaio giudicato, può ottenere che si risparmino le gare, che non si facciano scioperi e si coltivi nella classe lavoratrice il prestigio della giustizia domestica, familiare non fatta soltanto pei ricchi, somigliante a quella che, come la luce del sole, illumina le teste dei poveri e degli opulenti! (*Benissimo*)

Ora, perchè, onorevole Branca, ella che ha un cuore gentile e aperto a tutti i progressi della civiltà moderna, e che nessuno ne disdice, invece di darci il suo possente aiuto per tradurre in atto queste provvide istituzioni...

**Branca.** Chiedo di parlare.

**Luzzatti, relatore.** ...le quali erano nostre, e che ci furono rapite nei tempi di servitù, e che oggi vogliamo legittimare di nuovo nel nostro paese, ad esse ridonando lo splendido diritto di cittadinanza, perchè ella ce le contende? Io spero

che, quando ella avrà esaminato quei due disegni di legge, contro i quali ha voluto lanciare la sua censura anticipata, si concilierà, ed adoperando quella leale franchezza, che è propria dei giovani, e che contrassegna lei, io mi auguro che, nei dibattimenti che noi faremo intorno a questo tema, ella, pronunciando un eloquente discorso a favore della giuria industriale ed a favore della legge sugli scioperi, la quale deve essere una legge speciale, per le peculiari disposizioni che la contrassegnano, possa anche lei dire un giorno, notando come si andranno pacificando e temperando i dissidi fra lavoranti e capitalisti, e acquistando ire che altrimenti non si sarebbero spente, fui anch'io di quei deputati, i quali votarono le leggi di amicizia fra il lavoro ed il capitale. (*Benissimo! Bravo! Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

**Caperle.** Rinunzio.

**Presidente.** Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**Visocchi.** Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Luzzatti disse del discreto trattamento concesso all'industria degli spiriti tratti dalle vinacce. Avendo fatto parte della Commissione d'inchiesta, che doveva avvisare appunto quali agevolanze si dovessero concedere a quest'industria agricola, ho creduto mio obbligo di render testimonianza della verità delle parole dette dall'onorevole Luzzatti, ed eziandio del modo che il Governo tenne in quella occasione. In verità, o signori, tutte quelle giuste facilitazioni, che noi deputati, i quali facemmo parte di quella Commissione, potemmo pensare che si potessero giustamente concedere a quest'industria, furono tutte concesse.

Ma l'onorevole Bordonaro privatamente si dolse meco, che non si fosse concesso di potersi servire, per cauzione, di ogni titolo in corso di Borsa, e che si fosse negato l'abbono per calo.

Ebbene io dico all'onorevole Bordonaro che tutta la Commissione ritenne come troppo minuzioso e quasi inutile obbligare per regolamento gli esattori ad accettare per cauzione valori atti per sè ad ottenere spontaneamente ogni fiducia.

Quanto poi alla concessione del calo, di cui, come ho detto, mi parlava il nostro onorevole collega Bordonaro, io, associandomi alle parole sue ed a quelle dette poc' anzi dall'onorevole relatore, chiederò all'onorevole signor ministro delle finanze questa e le altre agevolanze che si fanno alle fab-